



Progetto cofinanziato dall'Unione europea



MINISTERO DELL'INTERNO

FONDO ASILO, MIGRAZIONE ED INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020
Obiettivo Specifico: 2.Integrazione / Migrazione legale
Obiettivo Nazionale: 2. Integrazione - lett.h) Formazione civico linguistica
"progetto PLURAL"



Note di un anno di lavoro



ASSOCIAZIONE ONLUS VIVA



Note di un anno di lavoro



Progetto PLURAL_ cod. 595 CUP H19D16002430007

Progettazione e realizzazione

Comune di Firenze
Associazione Progetto Arcobaleno onlus
Associazione Quelli del Bazar
Associazione Viva onlus
Cooperativa Arca
Cooperativa Barberi
Cooperativa CEPISS
Cooperativa Il Pozzo

Responsabile di progetto

Giovanni Bonifazi

Coordinatrice di progetto

Gianna Gentile

Supporto tecnico

Alice Cazzagon

Referente del monitoraggio

Grazia Bellini

Referente amministrativo

Sabrina Mangani

Coordinatrici delle Azioni di progetto

Az.1 - Tiziana Chiappelli
Az.2 - Diana Pedol
Az.3 - Carla Pastacaldi
Az.4 - Cecilia Frosoni

Gruppo di redazione

Grazia Bellini, Tiziana Chiappelli, Cecilia Frosoni, Gianna Gentile, Carla Pastacaldi, Diana Pedol, Tatjana Saltarello

Foto

Daniel Preneloup, Virginia Giurovich

Immagini grafiche

Envato Elements, Freepik, Pixabay (repertori Royalty-free)

Progetto grafico e impaginazione

Caterina Cirri

Stampa

Tipografia comunale - Marzo 2018

Distribuzione gratuita

Il Dossier statistico immigrazione registra nel 2015 una presenza del 10.3% di persone regolari di origine immigrata in Toscana: parlare di intercultura per Firenze non è dunque cosa nuova. Il Comune di Firenze è impegnato da anni nello sviluppo e nel sostegno di politiche volte a favorire l'integrazione e il dialogo interculturale. Il tessuto creato dalla realtà dei Centri di Alfabetizzazione che il Comune ha attivato sin dal 2000 in rete con tutte le scuole della città, fa da tappeto alle nuove progettualità che si muovono in ambito di formazione civica e linguistica e che vedono il Comune di Firenze capofila impegnato a garantire il mantenimento del dialogo tra le popolazioni.

Siamo orgogliosi del lavoro dei nostri Centri, che da anni favoriscono processi di integrazione degli alunni immigrati e delle loro famiglie. Grazie al progetto Plural abbiamo potuto potenziare l'irradiamento dell'azione ai contesti nei quali gli alunni vivono.

Il progetto Plural si inserisce in questo tessuto come ponte tra il mondo della formazione linguistica a scuola e quello della pratica della lingua nei mondi che intorno alla scuola si muovono, gli adulti, i minori stranieri non accompagnati. Queste pagine raccontano alcuni momenti salienti di un intero anno di lavoro - da febbraio 2017 a marzo 2018 - e di una collaborazione fruttuosa con realtà associative e cooperative del privato sociale che da tempo offrono una voce competente e specialistica nel dialogo con il mondo migrante. Il progetto Plural - cofinanziato dall'Unione Europea - ha promosso una serie mirata di azioni che hanno intrecciato vulnerabilità e opportunità formative per adulti e minori di origine non italiana che si sono incontrati sul nostro territorio e nelle nostre aule.

Plural ha offerto percorsi di formazione linguistica, di educazione civico linguistica, laboratori di espressività nei quali attraverso linguaggi meno formali, il teatro, la musica, il video i ragazzi hanno potuto raccontare e raccontarsi, ricomponendo i frammenti delle loro storie anche al di là delle parole.

Il progetto Plural ha anche supportato il dialogo scuola-famiglia-territorio attraverso il sostegno e l'ampliamento della rete territoriale e l'orientamento formativo svolto con i ragazzi stranieri delle scuole, come germe contro la dispersione scolastica e a favore del diritto allo studio. In particolare l'attivazione di un servizio di call center dedicato è stato da un lato referente prezioso sulle offerte educative della città, dall'altro osservatorio sulla dispersione scolastica. Ugualmente, gli sportelli di tutoraggio per gli alunni e le famiglie attivati nelle scuole secondarie di primo grado nel momento dell'iscrizione alla scuola superiore, sono stati il supporto concreto e la condivisione necessaria che ha reso facile e coinvolgente "continuare a studiare".

Un momento speciale quello in cui i minori non accompagnati hanno incontrato i ragazzi delle scuole: le parole della nuova lingua, conquistate con fatica ma con determinazione, li hanno resi "uguali" davanti ai compagni con i quali condividevano solo i sogni e i desideri di adolescenti.

La scoperta dell'alterità non comincia forse con l'entrare nel mondo linguistico dell'altro?

*La Vicesindaca e Assessora all'Educazione
Cristina Giachi*

Articolo 3 della Costituzione Italiana

Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.

È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.



Il Progetto	6
Il tempo, le azioni	
I numeri	
I luoghi	
Azione 1 - La rete territoriale	20
<i>“E questo chi lo fa?”</i>	
Azione 2 - Gli adulti: La formazione linguistica.....	24
<i>“Le donne non frequentano i corsi di italiano”</i>	
Azione 3 - I minori: La formazione linguistica ed extralinguistica.....	28
<i>“Proviamo a mescolare le carte”</i>	
I laboratori espressivi	32
<i>“Con altre parole”</i>	
Azione 4 - L'orientamento formativo	34
<i>“Come faccio a scegliere?”</i>	
La mediazione	38
<i>“Le parole in tante lingue”</i>	
La valutazione.....	40
<i>“Non solo numeri”</i>	
L'Équipe	44
<i>“Le facce, i nomi”</i>	

Il tempo

Abbiamo realizzato il progetto Plural nell'arco di tredici mesi, dal 13 febbraio 2017 al 31 marzo 2018. Dopo una prima fase di avvio, necessaria alla programmazione delle azioni e all'apertura dei primi contatti per il reperimento dell'utenza, in particolare degli adulti e dei minori stranieri non accompagnati, abbiamo attivato i primi interventi di rete e alcuni moduli linguistici già da marzo 2017. Le attività si sono così aperte a ventaglio lungo l'arco dei mesi, fino a marzo di questo anno, seguendo le rimodulazioni del calendario inizialmente concordato.

L'inizio ritardato ha infatti imposto una contrazione dei tempi di durata del progetto -da 18 a 13 mesi- e ha richiesto una rimodulazione del cronogramma iniziale e quindi dei tempi di erogazione delle attività.

Dall'avvio le azioni si sono succedute in un *continuum* che ha tenuto conto sia della possibile complementarietà tra le azioni stesse, che dell'obiettivo sempre condiviso di offrire risposte ai bisogni rilevati e a quelli ulteriori che via via abbiamo intercettato. A tal fine, nel riposizionare le attività lungo l'asse del tempo, abbiamo tenuto ferma l'offerta formativa anche in quei momenti che tipicamente sappiamo più scarni di proposte, come il tempo extrascolastico o il periodo estivo, offrendo moduli di lingua ai minori e agli adulti anche a luglio e agosto.

Ugualmente, abbiamo ridisegnato l'azione di orientamento formativo svolta nelle scuole su due fasi temporali, la prima da aprile a giugno con il lavoro nelle classi seconde, la seconda a completamento, all'apertura del nuovo anno scolastico. Da ottobre a febbraio abbiamo lavorato ancora con le classi diventate terze e attivato nelle scuole gli sportelli informativi per l'orientamento a sostegno degli alunni e delle loro famiglie nel momento dell'iscrizione alla nuova scuola.



Le azioni



I numeri

Abbiamo lavorato per più di un anno alle prese con il tempo, i luoghi, le azioni, mettendo insieme numeri che ci hanno alla fine anche sorpreso. Molte sono state le cose realizzate, quelle che ci aspettavamo ma anche qualcosa in più. Moltissime ci sembrano le facce incrociate, di donne e di uomini e di tantissimi ragazzi che abbiamo incontrato e che hanno lavorato con noi. Pochi gli abbandoni o quelli che abbiamo perso per strada, se consideriamo anche il fatto che si tratta di persone con forti vulnerabilità e che non hanno ancora trovato una stabilità, sociale, linguistica, relazionale e stanno ancora costruendo o ricostruendo una propria identità.

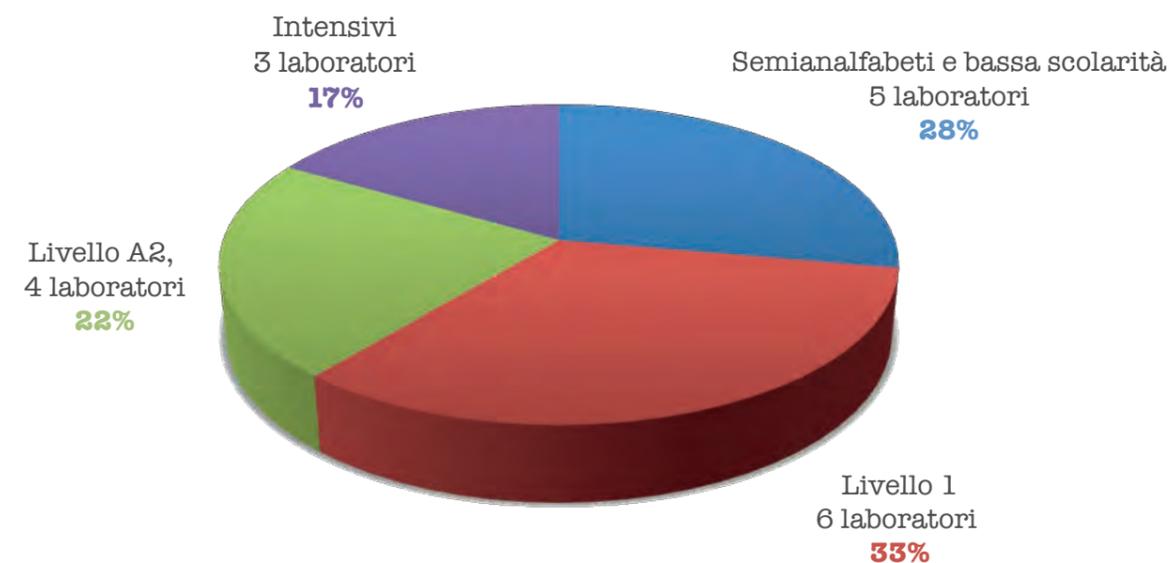
I numeri che qui presentiamo sono relativi al lavoro complessivo, raccontano semplicemente azione per azione ciò che abbiamo fatto in termini di attività e di ore di lavoro offerte.

Raccontano anche quante persone -adulti e ragazzi- sono state raggiunte dalle azioni del nostro progetto, e le loro provenienze. Per quanto riguarda i minori, abbiamo voluto evidenziare il dato dei minori non accompagnati, che ha di molto superato le nostre previsioni della fase progettuale. È stato come aprire il vaso di Pandora, ne è emersa una realtà in crescita e in pieno movimento che meno conoscevamo ma che ha di contro dato avvio a molte azioni di disseminazione che hanno visto Plural entrare a far parte di progettualità collaterali condivise con le scuole.

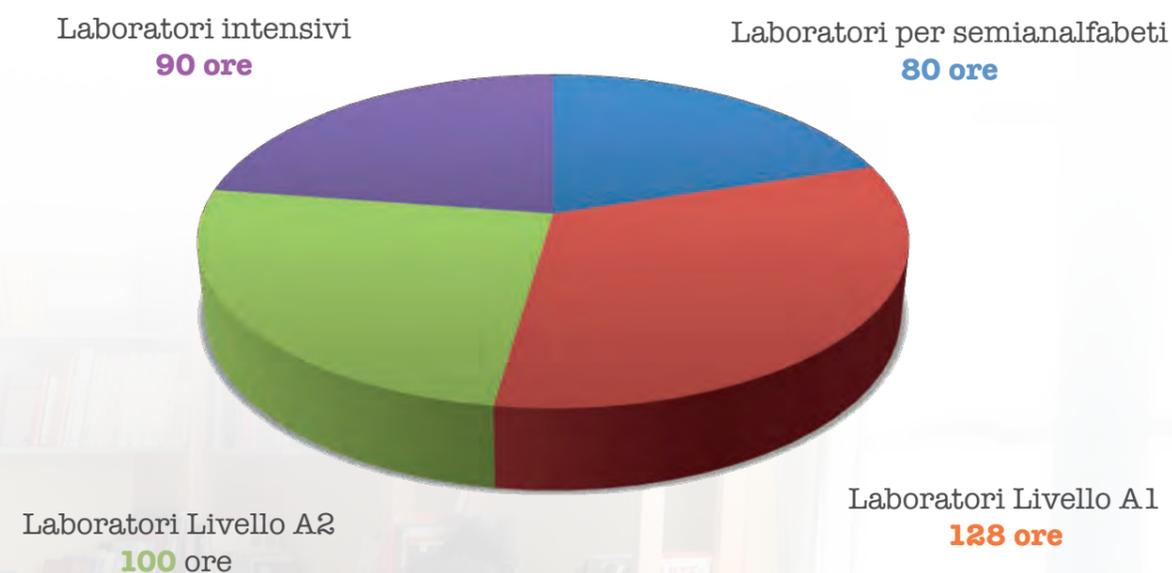
Azione 1- Rete territoriale | Attività



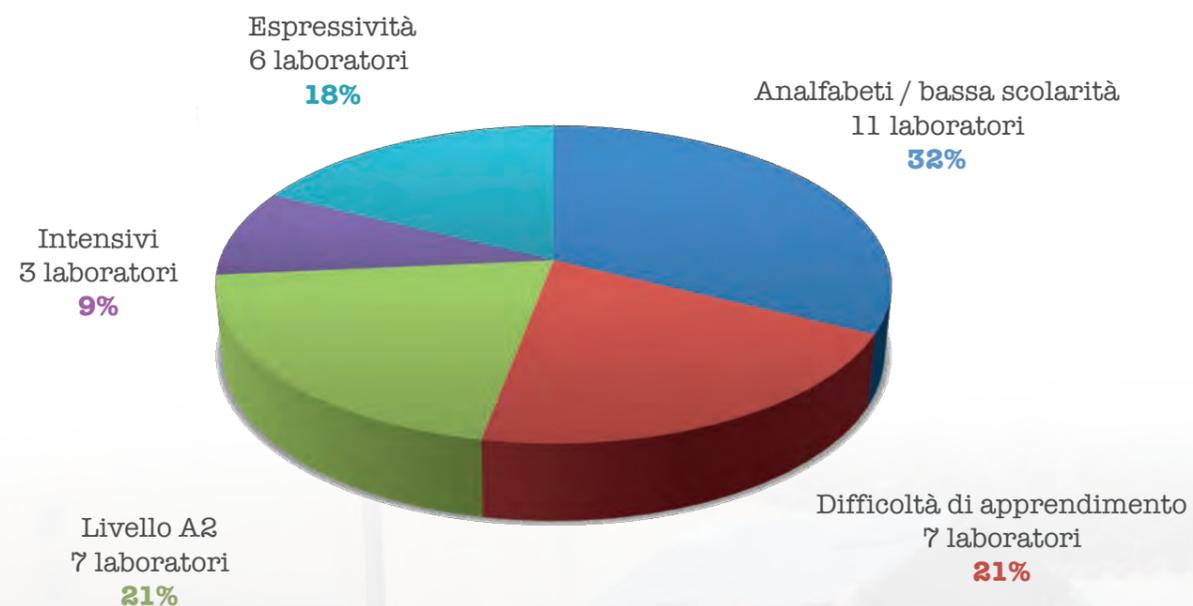
Azione 2 - Formazione linguistica adulti | Laboratori attivati



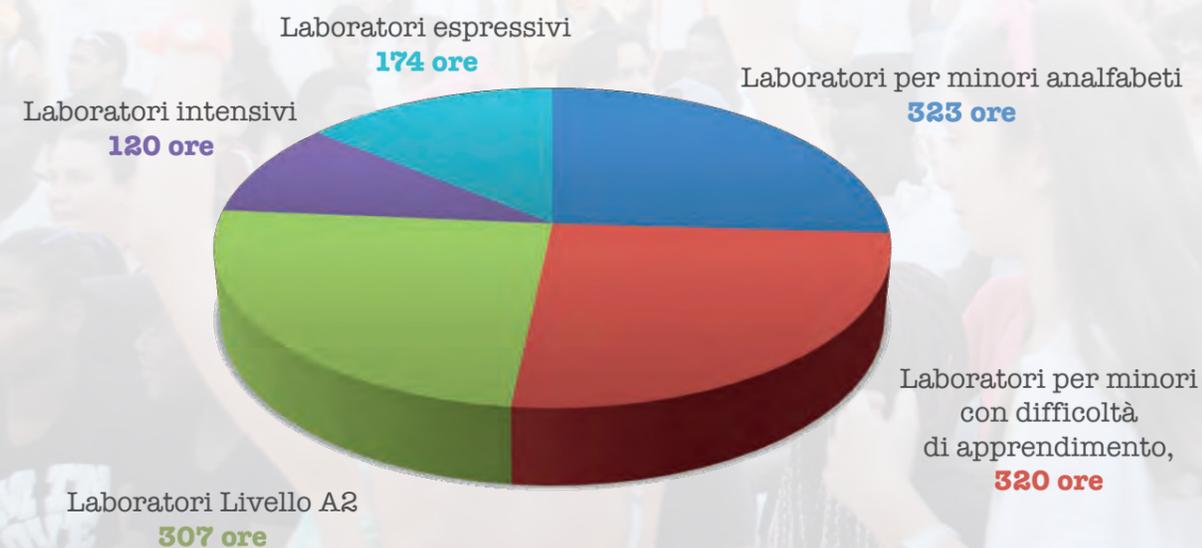
Azione 2 - Formazione linguistica adulti | Ore / Laboratori



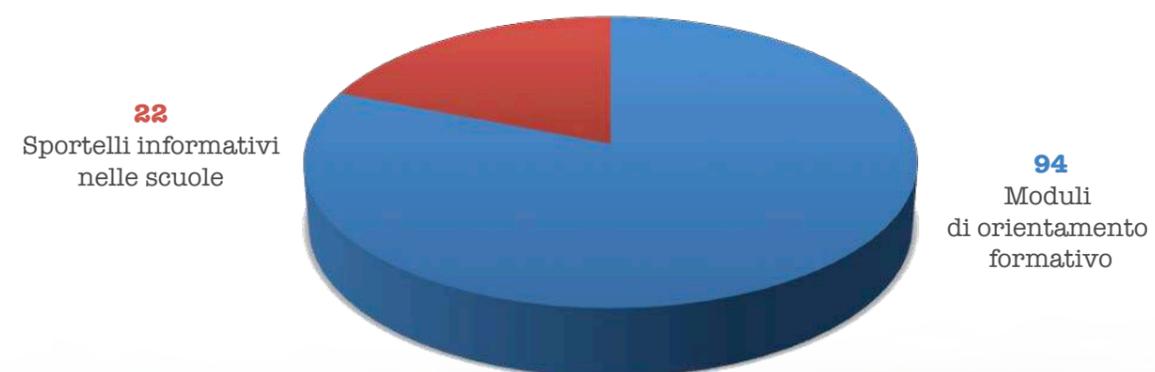
Azione 3 - Formazione linguistica minori | Laboratori attivati



Azione 3 - Formazione linguistica minori | Ore / Laboratori



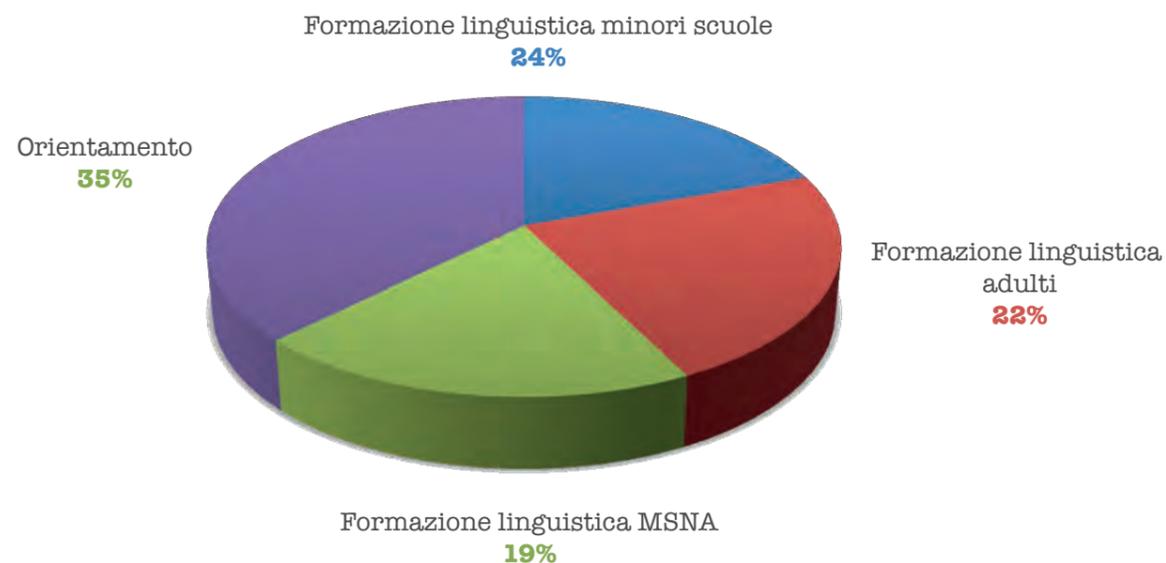
Azione 4 - Orientamento formativo | Moduli / Sportelli attivati



Azione 4 - Orientamento formativo | Tipologia attività / Ore



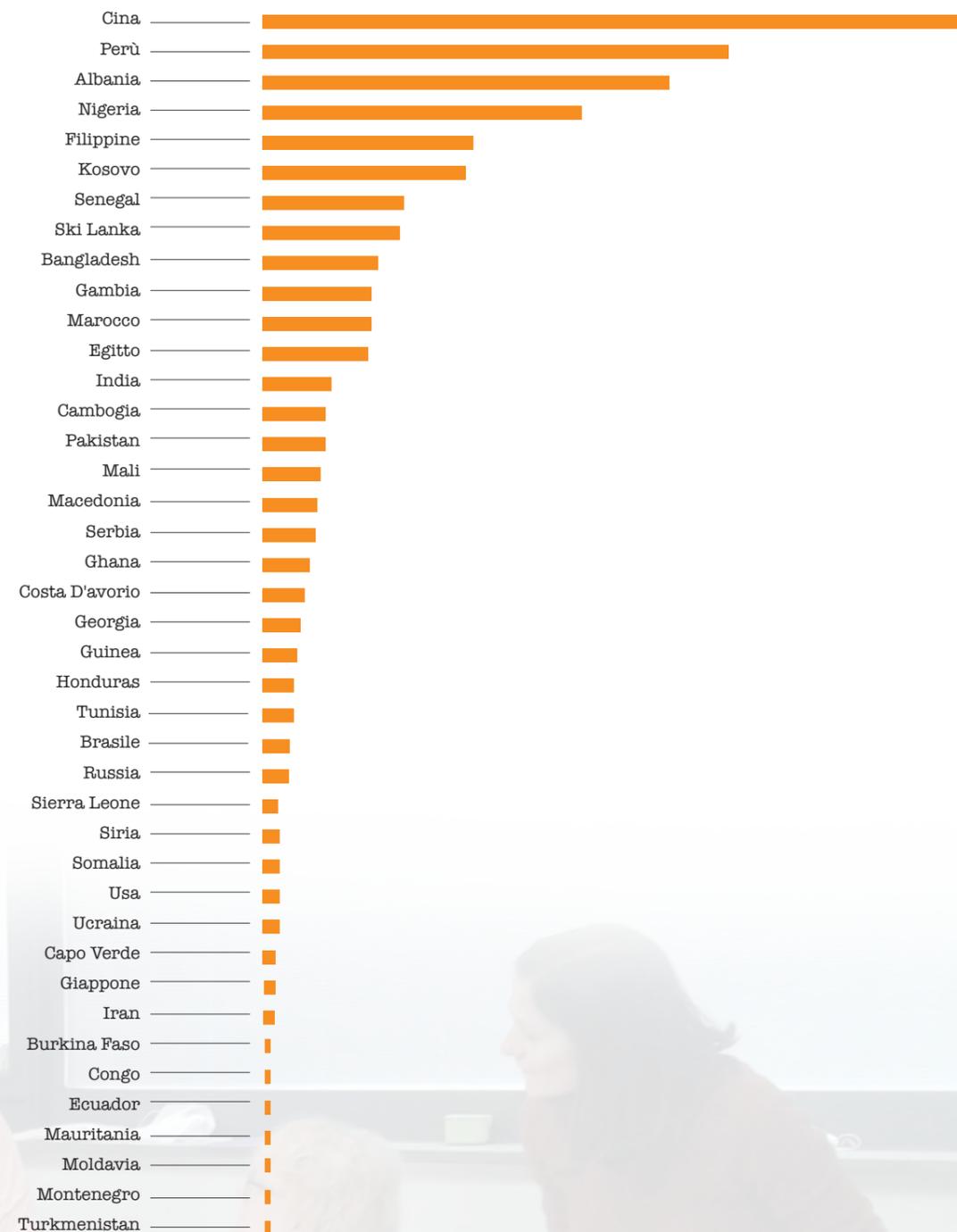
Beneficiari del progetto per tipologia di azione formativa



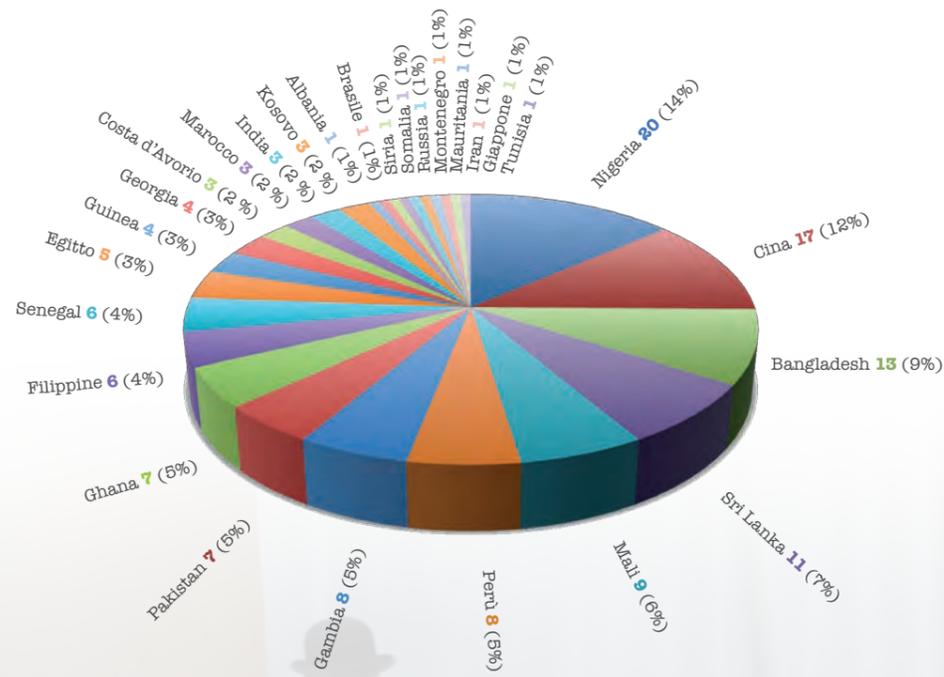
Beneficiari del progetto | Adulti / minori per genere



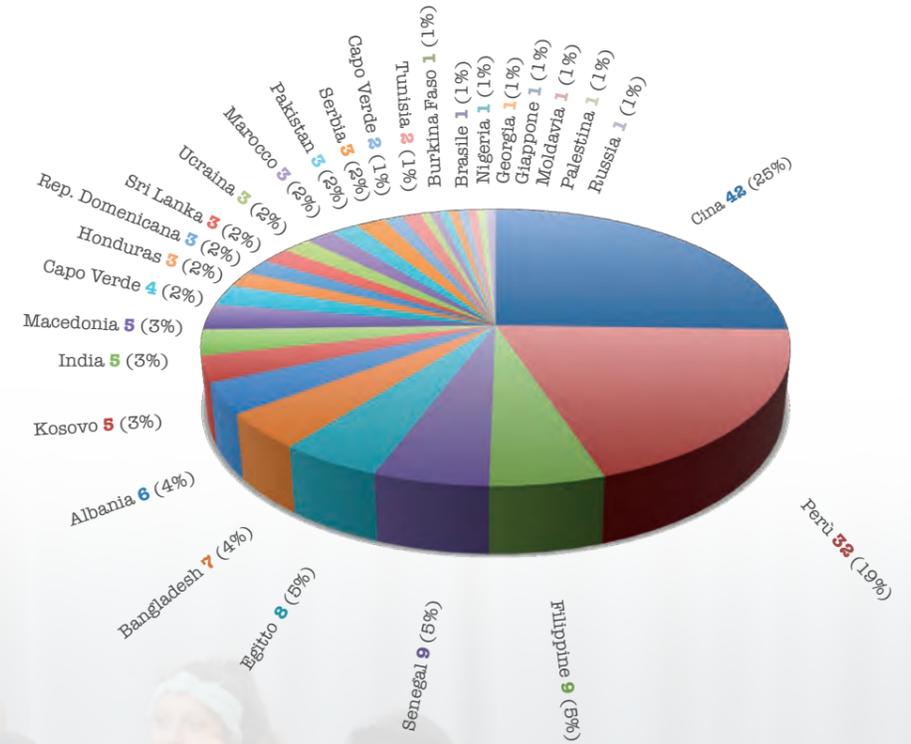
Provenienze di adulti e minori coinvolti nel progetto



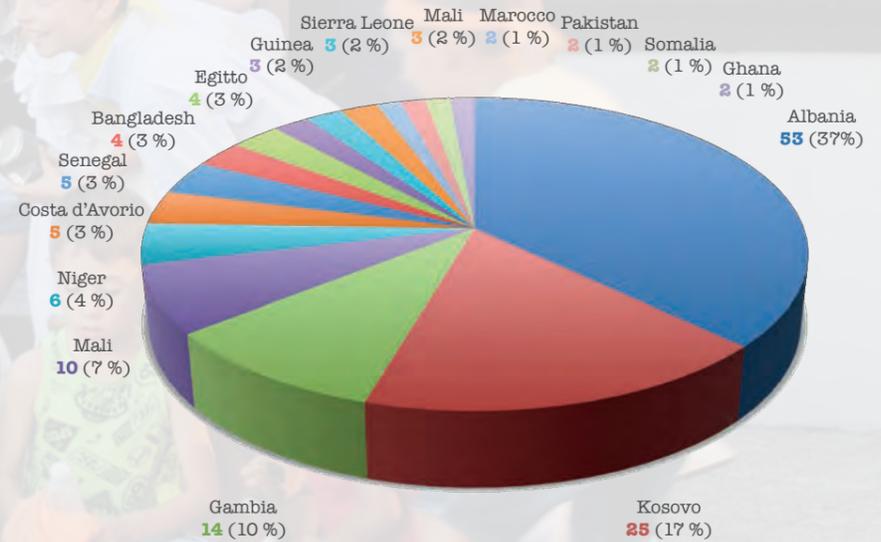
Provenienze di adulti nei laboratori linguistici



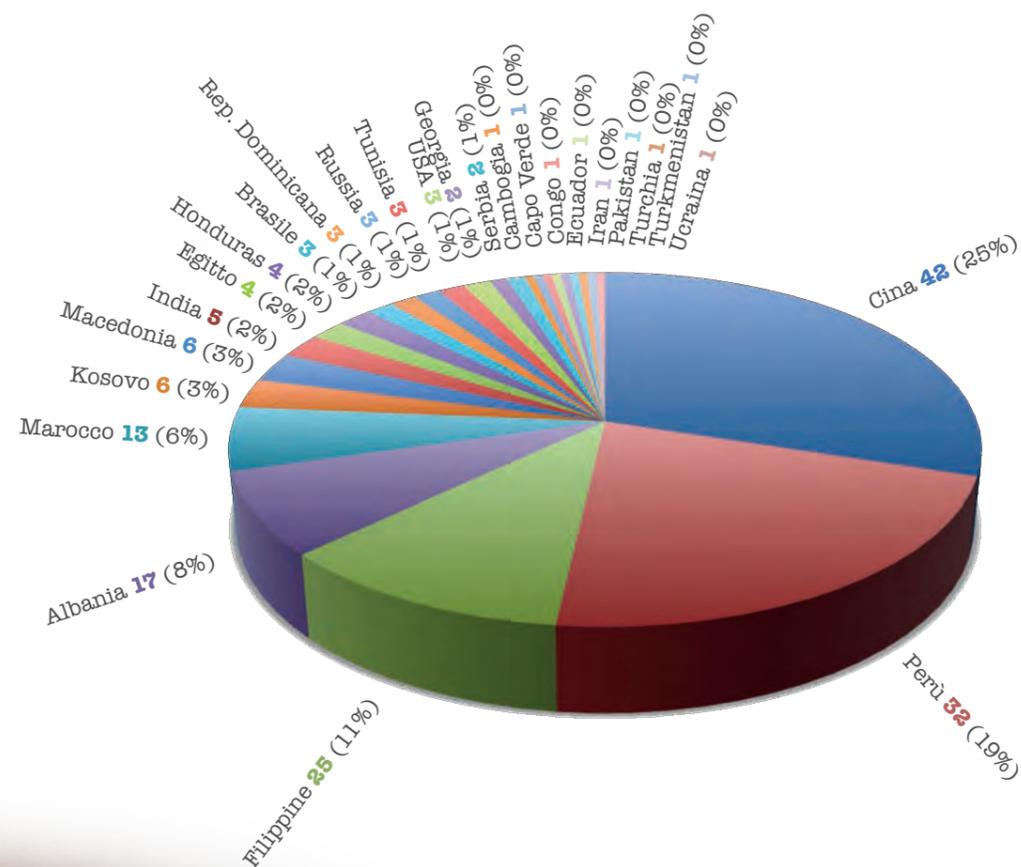
Provenienze di minori nei laboratori linguistici nelle scuole



Provenienze di minori stranieri non accompagnati (MSNA)



Provenienze di minori nei moduli di orientamento formativo



I luoghi

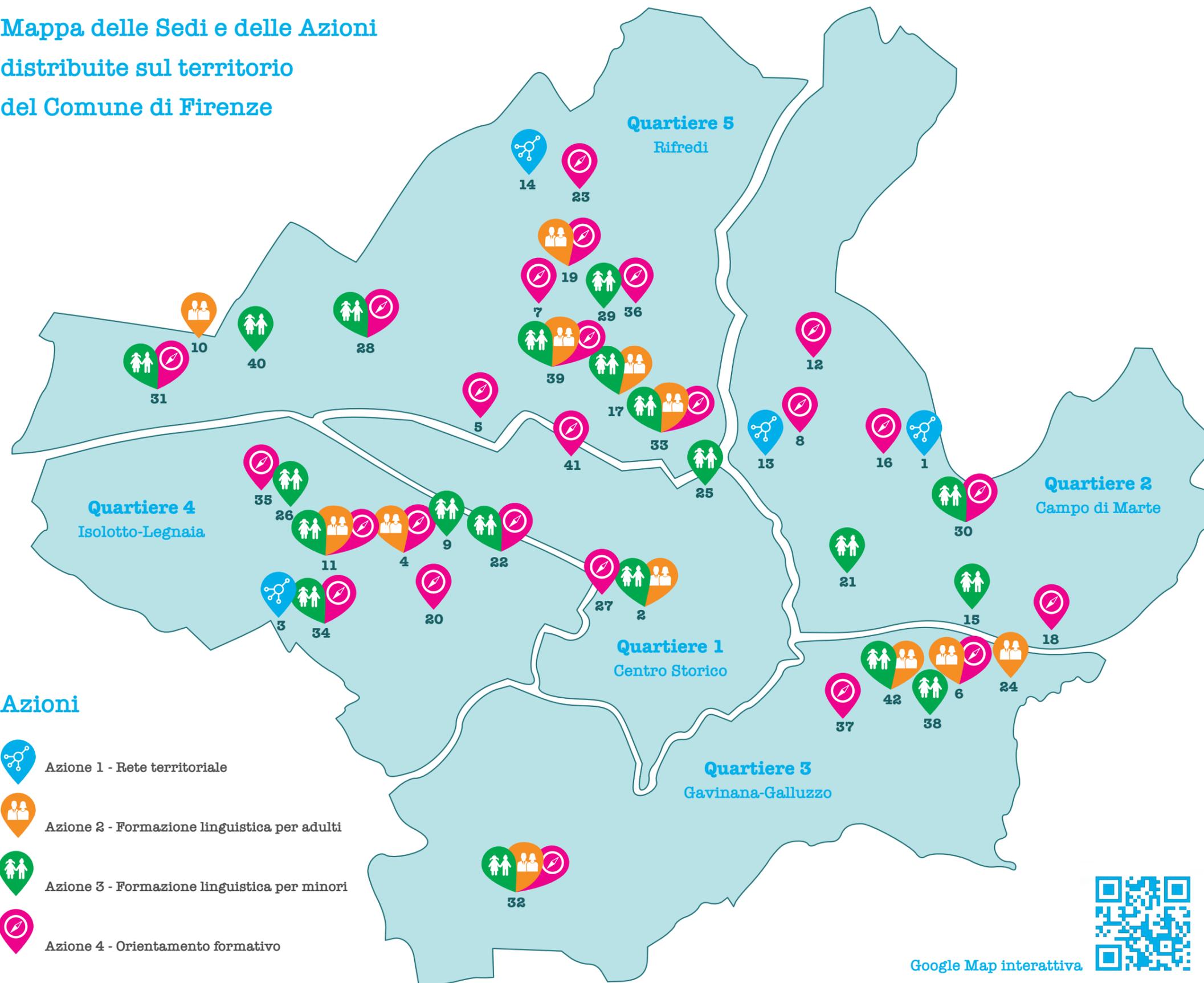
Il territorio cittadino è stato il tappeto sul quale abbiamo disteso le attività del progetto Plural, con l'obiettivo preciso di interagire su tutta la città che accoglie, dal centro alla periferia, un'utenza variegata per provenienze e culture ma anche per bisogni e vulnerabilità. Le sedi di svolgimento dei laboratori sono state le aule formative delle associazioni e/o cooperative partner del progetto o di associazioni del volontariato sociale che abbiamo individuato; più spesso abbiamo lavorato nelle sedi scolastiche o nelle aule dei Centri di Alfabetizzazione, che fanno ormai parte di una rete di lavoro per noi consolidata. Tutti gli Istituti Comprensivi sono sostenitori del progetto Plural e con semplicità si sono resi disponibili come sedi delle varie attività e "punti polo" nelle diverse aree della città, pronti ad accogliere studenti -minori e adulti- provenienti dalle aree limitrofe.

Per le donne in particolare, lavorare nelle scuole, che spesso erano anche le stesse frequentate dai figli, ha reso loro facile partecipare con continuità al laboratorio e al tempo stesso mantenere gli impegni quotidiani di madri e donne di famiglia.

Le sedi istituzionali, in primis l'Assessorato all'Educazione, sono invece state teatro degli incontri dei gruppi focus con i quali abbiamo dedicato spazio alla diffusione del progetto e al tema dell'orientamento e della dispersione scolastica.



Mappa delle Sedi e delle Azioni distribuite sul territorio del Comune di Firenze



Azioni

-  Azione 1 - Rete territoriale
-  Azione 2 - Formazione linguistica per adulti
-  Azione 3 - Formazione linguistica per minori
-  Azione 4 - Orientamento formativo

Sedi

1. Comune di Firenze - Assessorato all'Educazione
2. Associazione Progetto Arcobaleno
3. Auditorium Scuola Piero Della Francesca
4. Scuola Barsanti
5. Scuola Beato Angelico
6. Scuola Botticelli
7. Scuola Calamandrei
8. Scuola Calvino
9. C.E.P. - Centro Educativo Popolare
10. Centro di Alfabetizzazione Gandhi
11. Centro di Alfabetizzazione Giufà
12. Centro Alfabetizzazione Ulysse
13. Cinema Stensen
14. Circolo Cres Castello - Cinema Castello
15. Cooperativa sociale Arca
16. Scuola Dino Compagni
17. Distretto Pieraccini - Slataper
18. scuola Don Milani
19. Scuola Don Minzoni
20. Scuola Ghiberti
21. Scuola Giotto
22. Scuola Gramsci
23. Scuola Guicciardini
24. Scuola Kassel
25. Scuola Lavagnini
26. Scuola Locchi
27. Scuola Machiavelli
28. Scuola Manzoni
29. Scuola Matteotti
30. Scuola Mazzanti
31. Scuola Paolo Uccello
32. Scuola Papini
33. Scuola Pieraccini
34. Scuola Piero Della Francesca
35. Scuola Pirandello
36. scuola Poliziano
37. Scuola Puccini
38. Fòrimercato - Rete Sociale
39. Scuola Rosai
40. Scuola Baracca
41. Scuola Verdi
42. Scuola Villani

Google Map interattiva





L'Azione 1 si è dedicata alla costruzione, al consolidamento e all'allargamento della rete territoriale in relazione alla formazione linguistica, all'educazione civica e all'integrazione educativa/scolastica delle persone di origine immigrata, con attenzione particolare agli studenti minori e all'orientamento formativo delle fasce più fragili: minori stranieri non accompagnati, mamme, persone vittime di tratta, famiglie neo-arrivate.

Fare rete in educazione: l'approccio di PLURAL

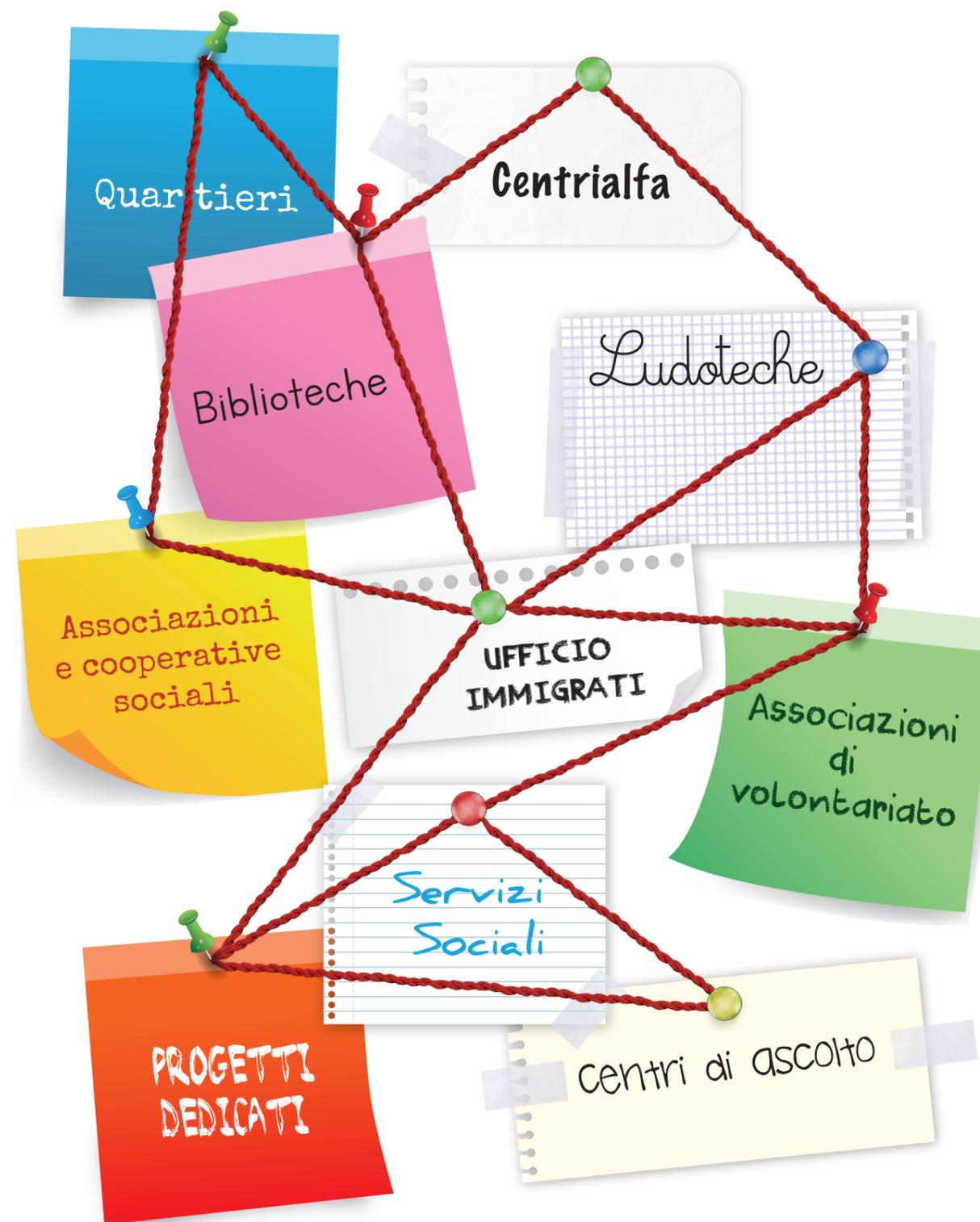
Fare rete significa porsi alcune domande e cercare di darvi risposte concrete. Ad esempio: Cosa significa abitare un territorio? Come si può fa sentire accolti, inclusi, partecipi i vari soggetti che lo abitano? Cosa si può fare per facilitare il processo di inclusione delle persone di origine immigrata? Il progetto Plural si è occupato degli aspetti educativi e scolastici rispetto alle esigenze di singoli e famiglie adottando un approccio multilivello al tema dell'inclusione linguistica e scolastica delle persone di origine non italiana sia per coinvolgere scuole ed enti pubblici e del privato sociale locali che per sostenere gli studenti e le loro famiglie

nelle scelte formative e per orientarsi rispetto alle risorse del territorio a sostegno dei percorsi educativi. L'Azione 1 si è quindi posta come trasversale e strategica rispetto all'obiettivo di facilitare l'accesso ai servizi in area educazione e scuola, sia per creare momenti di confronto tematici tra persone e istituzione chiave per ideare assieme nuove strategie o rafforzare quelle già esistenti.

Orientarsi tra i servizi: “E questo chi lo fa?”, “Come devo fare per...?”

La prima domanda che ci siamo posti, e la prima risposta che abbiamo cercato, sono state: ma su questo territorio, chi fa cosa? Come e quando? Con quali procedure? Abbiamo insomma predisposto una mappatura dei servizi offerti in relazione ai corsi di lingua italiana, all'orientamento educativo, al supporto ai compiti in orario extra-scolastico e/o estivo, alla socializzazione per minori. Una mediatrice ha svolto una ricerca individuando associazioni, centri culturali, biblioteche, parrocchie, gruppi sportivi, le scuole stesse... che offrono ai bambini/ragazzi e alle famiglie occasioni di sostegno.

La rete dei servizi in ambito socio-educativo per bambini, ragazzi, donne e adulti





Il volantino informativo del Call Center

Il Call Center

Una volta realizzata la mappa, il progetto ha attivato un numero apposito, gestito da una mediatrice, per fornire informazioni relative all'area formazione/scuola per le famiglie. Il **Call Center** è stato attivo durante tutti questi mesi e ha raccolto una serie di richieste di aiuto da parte delle famiglie, soprattutto in relazione alle iscrizioni scolastiche. Il call center si è avvalso della traduzione e mediazione linguistica ove necessario. Le persone che hanno contattato il CALL CENTER hanno manifestato soprattutto difficoltà a reperire un istituto scolastico che accogliesse le nuove iscrizioni fuori dai tempi "canonici" previsti; difficoltà o comunque dubbi rispetto alle procedure da seguire, in particolare per il passaggio tra scuola secondaria di I e scuola secondaria di II grado; necessità di reperire informazioni relative ai corsi di lingua italiana e attività ludico-ricreative-socializzanti per bambini e ragazzi al di fuori dei tempi scolastici. Alcuni casi particolarmente spinosi: la difficoltà ad iscrivere un ragazzino con lieve disabilità

alla scuola superiore, poiché aveva certificazione di frequenza di una scuola ma non il diploma di terza secondaria inferiore (livello di scuola presso cui non accettavano più la sua iscrizione, avendola già frequentata), bambini della stessa famiglia iscritti in istituti molto distanti da casa, cosa che rende praticamente impossibile l'accompagnamento da parte dei genitori, e in particolare delle mamme sole.

Tavoli di confronto ed eventi pubblici

L'Azione 1 ha curato inoltre, assieme alle coordinatrici del progetto Plural, una serie di **momenti di confronto sul tema dell'orientamento, delle azioni di contrasto alla dispersione, al tema della continuità**, coinvolgendo vari enti pubblici (Regione, Comune, Ufficio scolastico regionale, Centri impiego, Istituti comprensivi e superiori, compresi i Centri di formazione professionale e i CPIA, biblioteche e altri centri aggregativi, associazionismo anche migrante, ecc.). Da questi incontri sono emerse indicazioni utili per un lavoro di rete più integrato e la volontà di confrontarsi su strumenti e strategie da adottare. Una delle difficoltà delle persone immigrate, e in particolare delle famiglie, è quella di non avere una rete amicale o familiare che li possa sostenere. Inoltre, spesso non hanno occasioni di incontro e di scambio con famiglie e persone italiane. Per questo, l'Azione 1, con il contributo delle altre Azioni, ha creato alcuni eventi pubblici per rafforzare la conoscenza diretta e i rapporti amicali, le reti di sostegno, e volti anche a decostruire stereotipi e pregiudizi grazie all'incontro personale diretto. Tra questi, alcuni momenti commoventi in cui i minori stranieri non accompagnati hanno condiviso con studenti e insegnanti la loro esperienza di vita. Nulla di forzato o obbligato, uno scambio tra pari all'insegna del reciproco incontro e riconoscimento.

Piccole note metodologiche: la mediazione e il sostegno alla partecipazione

Per l'Azione 1, e trasversalmente per tutto il progetto Plural, è stato fondamentale l'uso mirato della **mediazione linguistico-culturale per l'area comunicativo-relazionale, per l'area educativo-didattica e per il sostegno genitori**. Sono state approntate traduzioni plurilingui, un supporto per il riconoscimento/identificazione dei titoli scolastici, la rilevazione di informazioni utili per la costruzione/ricostruzione delle biografie educative e linguistiche dei minori in obbligo scolastico, l'emersione delle competenze nella L1, e così via... È stato quindi realizzato un **percorso formativo di condivisione e approfondimento** rispetto alle tematiche trattate con i mediatori linguistici e culturali, per riflettere assieme sulle maggiori difficoltà incontrate dalle persone migranti, e in particolare dalle famiglie, in relazione all'educazione linguistica e scolastica. Sono state condivise indicazioni per il supporto alla costruzione di rete/comunità locale e di capacity building. Dalla formazione e dagli incontri di confronto sono emerse tipologie di problematiche ricorrenti su cui sono state impostate le risposte del CALL CENTER.

Sempre nell'ottica di "fare rete" tutti gli incontri sono stati intesi come strumenti per il community building: costruire la comunità attraverso la condivisione delle risorse, delle problematiche, delle sfide e delle risposte possibili in termini di sistema, anche in termini di servizi e professionalità presenti sul territorio. Sono per questo stati animati **gruppi di discussione, focus group, world café e tavoli di confronto**.

*Tiziana Chiappelli
Coordinatrice Azione 1
Meriem Afarfar, Madalena Shemilli
Mediatrici Call center*





La fase iniziale: coinvolgere le donne

Nella fase di avviamento del progetto Plural mi sono recata insieme ad altre coordinatrici delle azioni di progetto all'Ufficio Immigrazione del Comune di Firenze per raccogliere informazioni circa le strutture di accoglienza per i richiedenti asilo presenti sul territorio fiorentino, e per avere qualche suggerimento su quali potessero essere i canali migliori per dare pubblicità ai corsi di italiano gratuiti rivolti ad adulti e soprattutto a donne appartenenti a target vulnerabili.

Con una certa delusione, ho appreso dalle responsabili dell'Ufficio che l'idea di volere informare le donne e soprattutto convincerle a frequentare con regolarità le lezioni di italiano sarebbe stata di scarsa fattibilità, perché è noto che *“le donne non frequentano corsi di italiano”*.

L'unico possibile canale per tentare di coinvolgere le donne – e in questo ci siamo trovate d'accordo – poteva essere rappresentato dalle stesse scuole frequentate dai figli, o dalle scuole del quartiere di residenza, ma solo se i corsi si fossero svolti al loro interno e se fossimo stati aiutati dai docenti nella diffusione delle informazioni e nella promozione di tali iniziative.

E così abbiamo proceduto: sono stati prodotti volantini e moduli di iscrizioni tradotti in più lingue, e abbiamo chiesto l'aiuto alle insegnanti delle scuole (in particolare alle maestre, che generalmente hanno più occasioni di contatto con i genitori) per distribuire i volantini e informare i genitori degli alunni dell'opportunità di frequentare corsi gratuiti di italiano.

La risposta è stata subito molto positiva e con nostra soddisfazione abbiamo potuto constatare che spesso erano i padri degli alunni a telefonare per avere informazioni sui corsi, incoraggiando le mogli a frequentare.

A fine progetto il bilancio della presenza femminile ai corsi attivati presso le scuole è stato il seguente: più dell'80% dei frequentanti sono state donne, e la maggior parte di loro è riuscita a frequentare almeno il 70% delle lezioni, presenza minima richiesta per ottenere un attestato di frequenza.

Il lavoro in aula: l'approccio umanistico- affettivo

In questa esperienza, i fattori che hanno concorso alla riuscita dei corsi di lingua sono stati molti, in primo luogo la disponibilità delle scuole nel mettere a disposizione i propri spazi in orari in cui le donne hanno generalmente i bambini a scuola (soprattutto nel primo pomeriggio), nonché il prezioso aiuto delle insegnanti nel promuoverli. A nostro avviso, però, sono anche altri gli elementi che sono stati alla base della continuità della presenza femminile nei corsi, e sono tutti da ricercarsi nelle modalità dell'accoglienza e nell'approccio e metodo didattico adottati per questo tipo di pubblico.

Di seguito descriviamo gli aspetti che consideriamo aver avuto maggior importanza nel garantire la regolare partecipazione del pubblico femminile (anche di quello maschile, seppur in misura percentualmente minore):

- La premura dimostrata dai docenti nel **curare i primi momenti di accoglienza** e nel porre attenzione al modo in cui veniva instaurato il patto di fiducia fra insegnante e studente. In questi primi momenti e nelle prime lezioni è stato fondamentale mettere al centro la

donna/l'uomo ancor prima della studentessa/studente, secondo un approccio realmente umanistico affettivo. Questo si è tradotto nell'azione svolta dai docenti di costruzione di buone relazioni e di un sempre maggior grado di fiducia e confidenza reciproche, attraverso attività mirate ma anche lasciando accadere momenti spontanei di vera condivisione e conoscenza, avendo cura che tutti si sentissero accolti e considerati sul piano personale e su quello dei bisogni linguistici.

- Importantissima è stata la **presenza in aula di mediatrici linguistico-culturali**, vere figure chiave nel supporto agli apprendenti fin dal momento delle iscrizioni, per esempio facendo in modo - insieme ai docenti - che tutti i moduli fossero chiari, e tranquillizzando i partecipanti che dimostravano incertezze e diffidenza riguardo all'uso dei dati richiesti. Le mediatrici sono state preziose nell'aiuto agli apprendenti linguisticamente più fragili, divenendo anche punti di riferimento rassicuranti e familiari capaci di creare un clima confidenziale e di fiducia reciproca tra i partecipanti, ed incoraggiandoli a tornare in aula nei momenti in cui abbandonavano per svariate ragioni.
- È stato inoltre importante **fare in modo che tutti si sentissero a proprio agio in classe**, liberi di muoversi, certamente curando la disposizione dell'aula, ma sempre assicurandosi che



ognuno si sentisse bene, rilassato, senza nessun imbarazzo per la prossimità di un'altra persona. Le attività svolte sono state proposte in modo che nessuno degli apprendenti provasse mai imbarazzo o inibizione e che tutti partecipassero spontaneamente, rispettando i propri tempi emotivi e linguistici. Si è fatto in modo che anche il momento della somministrazione del test non fosse percepito come una prova personale o un esame, cercando di presentare la prova di rilevazione, come uno strumento di aiuto, utile per diventare consapevoli del proprio percorso linguistico e utile per definirlo insieme al docente in modo mirato.

Sempre relativamente all'approccio e al metodo adottati per lo specifico pubblico di apprendenti qui considerato riporto la riflessione fatta da un'insegnante, Valentina Pini, in merito al lavoro svolto con un folto gruppo di sole donne:

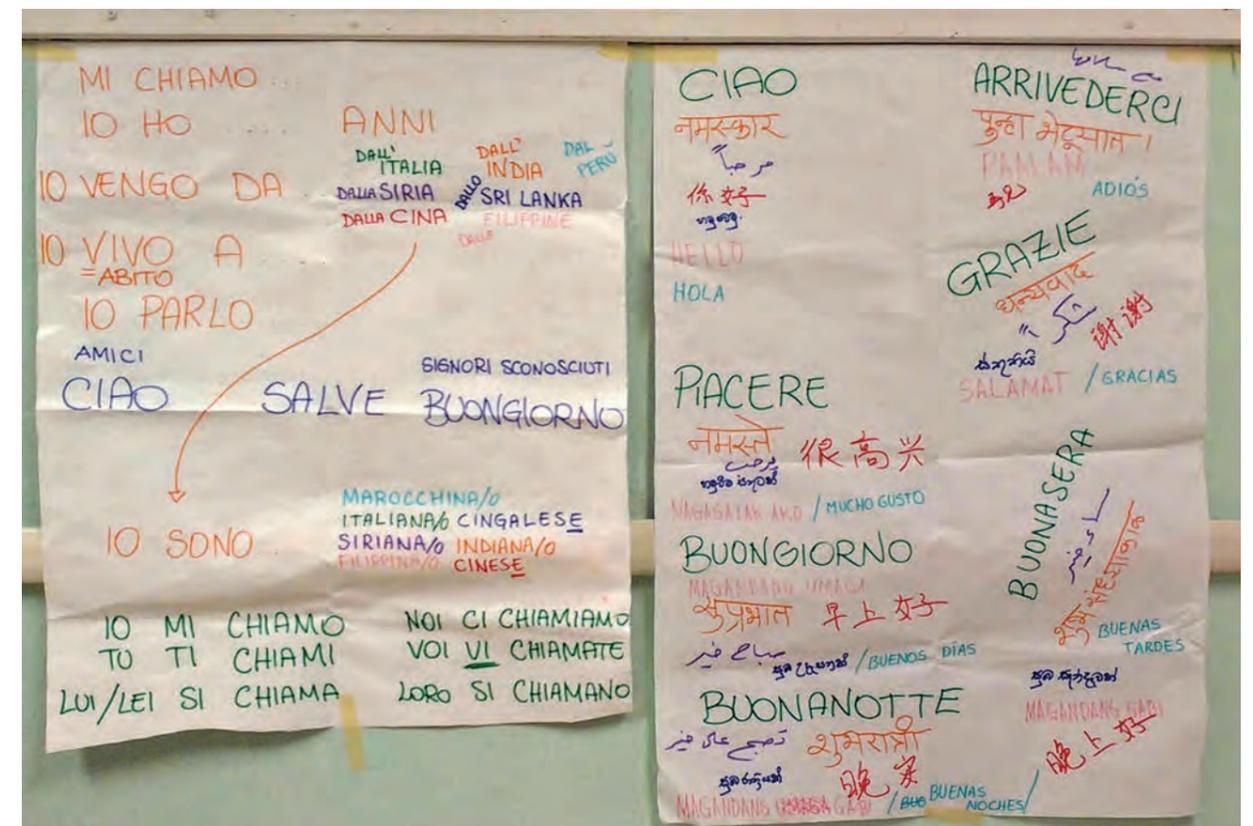
“Una scelta che è stata molto importante ai fini del gradimento e della buona riuscita delle lezioni è stata quella di attuare un'immediata inversione di tendenza, trasformando il possibile senso del dovere, lo sforzo, la difficoltà, il giudizio di se stesse e dei propri errori che talvolta accompagna l'inizio di un percorso linguistico, in leggerezza, possibilità, piacere e senso di comunanza. Ho cercato dunque di creare un laboratorio di libertà e affermazione di se stesse, lontano dagli impegni della vita, in cui ognuna delle apprendenti facesse il proprio percorso linguistico attraverso il sorriso, il divertimento, l'autoironia e l'aiuto reciproco. Quando ho colto che le relazioni di gruppo erano sufficientemente mature e le apprendenti pronte a mettersi in gioco con fiducia, ho utilizzato attività che non solo fossero utili, scegliendo con cura gli ambiti lessicali più accattivanti per un gruppo di sole donne, ma che potessero anche divertire. Insieme a più convenzionali materiali didattici, ho scelto dunque di utilizzare videoclip, cortometraggi, spezzoni di film, pubblicità, canzoni e anche attività puramente ludiche. Questo tipo di attività, che hanno preso in considerazione più piani della persona, compreso quello emotivo, sono state le attività a mio parere più gradite e quelle che hanno portato più velocemente acquisizione. In ultimo, là dove è stato possibile, ho cercato di con-

dividere e concordare con le apprendenti alcune scelte del programma da noi svolto, rendendole consapevoli e soprattutto facendole sentire parte attiva e principale del processo di insegnamento e del proprio percorso di apprendimento”.

- Infine un altro aspetto rilevante per favorire la regolare frequenza delle donne è stata la scelta di favorire **la presenza in aula dei figli**, anche laddove non è stato possibile attivare un servizio di accoglienza dei bambini a seguito. La presenza di bambini durante lo svolgimento delle lezioni non è stata mai percepita né fatta percepire come un problema, al contrario è stato un aspetto che ha contribuito a creare un clima rilassato e familiare, favorendo anche confronti e rapporti autentici fra le mamme dei bambini, che inevitabilmente hanno fatto amicizia durante i mesi del corso.

Concludendo, la scelta di un approccio umanistico affettivo, quanto più vero ed empatico, un'atmosfera rassicurante, familiare, complice e attività globalmente stimolanti, tagliate il più possibile sulle apprendenti sono stati i punti di forza che hanno contribuito in modo positivo al gradimento dei corsi da parte delle donne, sostenendo con efficacia il processo di acquisizione linguistica.

Diana Pedol, Coordinatrice Azione 2
Valentina Pini, Docente dei Laboratori di Italiano L2





Il concepimento

Abbiamo concepito l'Azione 3 come un'ulteriore preziosa opportunità di intervenire a favore dei tantissimi bambini e ragazzi che attraverso la nostra esperienza ultra decennale vediamo ancora come tassello imprescindibile dell'azione educativa territoriale interculturale nella quale riteniamo ancora doveroso impegnarsi in maniera trasversale e sempre più estesa.

Nella costruzione dell'intervento, come équipe di coordinamento, non abbiamo avuto esitazioni nell'individuare la costruzione di azioni complementari che potessero, nel loro insieme, toccare in maniera più capillare possibile le fasce di minori più sensibili. In questa ottica abbiamo deciso di costruire interventi che privilegiassero da un lato occasioni di formazione linguistica, dove la lingua come veicolo e al contempo obiettivo, fosse messa al centro del lavoro dentro e fuori le scuole, e dall'altro, laboratori di animazione artistico espressiva in cui la socializzazione e i diversi linguaggi potessero collaborare a favorire l'interazione e l'inclusione socio relazionale in maniera più completa.

Il corpo, la struttura

È così che l'Azione 3 Formazione Minori si è dotata di:

- quattro braccia: laboratori per analfabeti, laboratori intensivi, laboratori livello A2 e laboratori per minori difficoltà apprendimento, messi a punto per raggiungere i più piccoli, cioè i bambini e i ragazzi delle scuole primarie e secondarie inferiori, e i più grandi, ossia quei minori più invisibili, meno raggiunti e meno coinvolti dalle offerte delle agenzie formative standard. Abbiamo cercato di indirizzarci a tutti coloro che ci parevano vulnerabili dal punto di vista sociale e culturale; quei minori non evidenziabili, ma in emersione, sia da un punto di vista numerico che dei bisogni educativi: quei giovani chiamati ormai in gergo MSNA, per esteso minori stranieri non accompagnati;
- tre gambe: laboratori artistico espressivi, laboratori scrittura rap e laboratori con video camera, con cui spaziare in ambiti meno formalizzati e percorrere azioni comunicative verbali e non verbali impadronendosi di linguaggi plurimi e accessibili a tutti i minori, in particolare a coloro che fanno più fatica a rag-

“Proviamo a mischiare le carte...”

giungere le opportunità ricreative e formative più istituzionali.

Abbiamo pensato di costruire queste braccia e queste gambe con fili molto lunghi, per consentirne azioni ad ampio raggio di inclusione e di accoglienza, per arrivare dove l'osservazione del territorio svelava le maggiori necessità e per favorire la creazione di contatti reali e concreti nella maglie della rete territoriale.

In questo senso è stata imprescindibile e interessantissima la fase iniziale di mappatura e di ricerca dei bisogni prioritari che è partita dall'incontro con persone significative all'interno del panorama cittadino sia in ambito formale – personale dell'Ufficio Immigrati, referenti servizi sociali per l'immigrazione, docenti, dirigenti scolastici ... - e informale – educatori e volontari di cooperative e associazioni che a livello territoriale operano con minori non accompagnati... .

Da queste relazioni, inizialmente cercate da noi e poi giunte in maniera spontanea attraverso un rapido e copioso passa parola, si è aperto in poco tempo un orizzonte di bisogni in cui non è stato difficile agganciare le braccia e le gambe al corpo dell'azione 3.

Il movimento, le azioni

Ma prima di tutto abbiamo dovuto comprendere quali fossero le priorità. Passaggio necessario per imporci un criterio di selezione e di indirizzo rispetto alle tante necessità che si aprivano tutte importanti, intorno a noi.

Così, per i minori più piccoli, i bambini delle scuole primarie e secondarie di primo grado, abbiamo cercato di rispondere in primo luogo, al pressante bisogno di coprire i momenti “vuoti” e di intensificare le occasioni di pratica e di approfondimento della lingua per comunicare e della lingua per studiare fuori dall'aula curriculare. Abbiamo deciso infatti di intervenire in quei periodi in cui il calendario curriculare è concluso e i bambini e i ragazzi di origine straniera restano improvvisamente sprovvisti di offerte educative mirate alle loro necessità prioritarie dal punto di vista socio educativo: la socializzazione, l'esposizione e la pratica della lingua italiana come lingua dell'interazione e dell'inclusione con i pari e con la comunità di accoglienza. Abbiamo così organizzato dei laboratori linguistici nel mese di giugno, al termine della scuola, ma abbiamo anche incen-



tivato, altri laboratori nel periodo scolastico che dessero opportunità ulteriori per praticare la lingua al di fuori dai contesti disciplinari. La nostra azione in questo caso è andata a complementare e a colmare quella svolta nelle scuole fiorentine da La Rete dei Centri di Alfabetizzazione che svolgono un ruolo determinante, ma non esaustivo rispetto al bisogno sempre più crescente e differenziato che emerge dal panorama scolastico in continua evoluzione.

Per i minori non accompagnati il percorso di costruzione degli interventi è invece partito, prima di tutto, dalla conoscenza del contesto. L'ambito di azione in questo caso era diverso rispetto a quello scolastico. Abbiamo quindi iniziato dall'incontro con alcune realtà educative locali che sul territorio operano in maniera infaticabile e davvero copiosa nell'accoglienza, nell'inserimento e nell'inclusione educativa e sociale dei minori non accompagnati.

Insieme agli educatori e ai coordinatori delle associazioni e delle cooperative coinvolte negli Sprar e nelle comunità territoriali, abbiamo individuato quali fossero le esigenze prioritarie dei tanti ragazzi accolti nelle strutture. In primis è emerso il bisogno di renderli "attivi", ossia di offrire delle opportunità di coinvolgimento in cui essere impegnati in azioni formative, per loro stessi e per infondere loro il senso della crescita e della costruzione di un nuovo cammino di vita.

Il laboratorio linguistico è stato recepito dagli educatori come una "sorgente" di nuova vita, ma non soltanto perché la lingua rappresenta un evidente valore strumentale per la comunicazione. Se da un lato è infatti innegabile e assoluta l'esigenza per ogni ragazzo di imparare l'italiano per comunicare, per lavorare o per studiare nel paese che accoglie e che comunque offre una prima tappa di cambiamento a prescindere dal progetto di vita di ciascun minore. Dall'altro il vero potere della lingua va a dispetto dell'incertezza del progetto migratorio di ogni ragazzo: pochi dichiarano di ambire ad una stanzialità futura in Italia; molti paventano un passaggio transitorio in questo paese per raggiungere mete in nord Europa o addirittura in paesi extraeuropei più generosi dal punto di vista dell'offerta lavorativa e dello stile di vita. Ma, ugualmente, per tutti, la lingua ha una va-

lenza identitaria assoluta. La lingua come mezzo e come fine, svolge quel ruolo strategico che con tanta passione e convinzione Don Milani enunciava con i ragazzi di Barbiana - "è la lingua che fa eguali". E per la nostra esperienza questo potere della lingua è ancora più idoneo se rivolto ai nuovi ragazzi che questa volta non provengono dalla campagna del Mugello ma dal Ghana, dal Mali, dalla Nuova Guinea, dall'Albania, dal Kosovo...

I ragazzi che abbiamo conosciuto, di sedici e diciassette anni, hanno arricchito i nostri corsi di vitalità e di energia; della voglia di vivere una vita migliore di quella dei loro padri. Mohammed, Tijan, Endrit ... hanno mostrato senza sovrastrutture il desiderio di identificarsi con gli altri ragazzi nati e cresciuti in Italia, di diventare come i loro idoli del calcio, di seguire le orme di quegli stereotipi dell'Italia e dell'Europa che la tv e i media hanno portato fino ai loro villaggi e alle loro città e che i loro occhi conoscono a memoria da quando erano piccoli. L'incontro con i minori non accompagnati per noi è stato uno svelamento. Si è svelata la tenacia, la determinazione di coloro che hanno attraversato il deserto, che sono stati prigionieri in Libia, che hanno visto sparire i loro compagni di viaggio e nonostante tutto sono stati coerenti al loro patto per la costruzione del futuro: arrivare in Italia a qualsiasi condizione. Ed è così che Tijan è arrivato in Sicilia, poi a Firenze dove è stato accolto allo Sprar e quindi ha incontrato noi con il laboratorio linguistico.

E così si è svelata anche la diversa motivazione di Cosmos che dal Kosovo è arrivato invece senza traumi, che forse non sa ancora cosa vorrà fare da grande, che non conosceva niente della sofferenza dei suoi compagni africani ma che conoscendoli nella struttura di accoglienza e frequentandoli nel laboratorio linguistico, ha mutato il suo pregiudizio nei confronti di tutti i neri e di tutti quelli diversi da lui ...

E con loro si sono aperte le vite di tanti altri ragazzi che hanno frequentato i laboratori di lingua italiana. Sono tutti questi ragazzi, così diversi eppure così vicini a noi, che ci hanno reso più tangibile la realtà di tanti giovani come loro che provengono da lontano e si fermano in Italia; dei quali si parla spesso con scarsa competenza indorando con giudizi spesso affrettati e stigmatizzati la loro



massiccia presenza nel nostro paese. Ma lo svelamento per noi è stato propulsivo e ci ha motivato a credere ancora di più nelle potenzialità del nostro progetto e ad arrischiarci verso un'iniziativa inizialmente non prevista.

Abbiamo deciso di "provare a mischiare le carte"

La vivacità con cui i minori non accompagnati hanno partecipato ai nostri corsi, la spontaneità con cui si sono relazionati con i nostri insegnanti a cui hanno raccontato tante belle tessere di vita, ci ha spinto a "osare", ad andare oltre la programmazione iniziale e a trovare un pretesto per provocare un incontro con i minori delle scuole secondarie.

È così che, collegandoci ad altre azioni messe in campo con la Città Metropolitana di Firenze da una delle nostre associazioni coinvolte nel progetto, abbiamo invitato quattro minori non accompagnati, selezionati insieme ai loro educatori di comunità, a partecipare ad un percorso di conoscenza e di interazione con alcune classi terze della scuola secondaria inferiore.

I minori selezionati, provenienti dal Gambia e dall'Albania, non avevano mai conosciuto ragazze e ragazzi della scuola italiana e non conoscevano niente del nostro sistema scolastico.

Utilizzando come pretesto, oltre che come strumento evocativo le carte del gioco Dixit, abbiamo messo i ragazzi nella condizione di parlare di sé senza sentirsi obbligati a infrangere la loro intimità. Hanno raccontato le loro sensazioni e dato spazio alle loro emozioni guidati dalle fantasie e dai colori delle carte. E le loro parole, si sono intrecciate con quelle di altri ragazzi presenti nelle classi incontrate. E sono state le parole suscitate da immagini che hanno creato nuove unioni, hanno avvicinato certe distanze iniziali, rotto maschere pregiudiziali e messo allo scoperto comuni passioni per il calcio e per la musica rap. Passioni che non hanno bisogno di sapere dove sei nato, da dove provieni, in quale parte di mondo hai frequentato le classi prima d'ora, per essere condivise, ma che aiutano a sentirci tutti più simili nella nostra bella e vivace diversità in cui è la "parola che unisce" e "la lingua che rende eguali".

Carla Pastacaldi
Coordinatrice Azione 3